

Data:

giovedì 18.09.2014

IL TIRRENO

MASSA CARRARA

Estratto da Pagina:

VII

«Cave, municipalizziamo la produzione»

► CARRARA

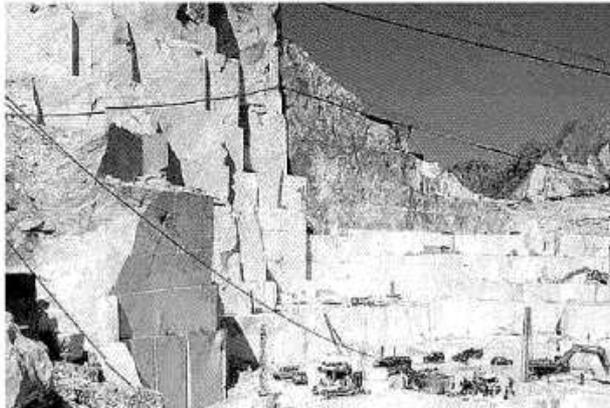
Municipalizzare la produzione di una parte del marmo, per valorizzare la filiera corta. È la proposta alternativa lanciata da "Sinistra Anticapitalista", che, a nome di un gruppo più ampio di ambientalisti, chiede anche che venga respinta la proposta di legge della Regione sulle cave. «È stata una doccia fredda - spiega il movimento in una nota - perché la transizione che

doveva cessare nel 2014 arriverebbe con questa proposta almeno al 2035 e anche più avanti in cambio di un generico e poco credibile impegno alla lavorazione in loco del 50% del materiale escavato». Secondo Sinistra Anticapitalista, in questo modo, la rendita parassitaria verrebbe legittimata per altri vent'anni attraverso la prosecuzione delle attuali autorizzazioni, "rimandando in questo modo - spiegano - una seria razio-

nalizzazione e mantenendo invece gli attuali ambiti di cava che sono causa di spreco e risorse". Per questo motivo gli attivisti chiedono che la legge regionale venga respinta e che il Comune affidi direttamente alle aziende del lapideo locali una parte della produzione. E soprattutto la migliore. Come? Attraverso la creazione di una cop in house che provveda a trattare dalle 150 mila alle 200 mila tonnellate di marmo. «Solo la

disponibilità di materiali di pregio da parte di un'azienda pubblica - spiegano - potrà dare forza alla filiera locale, dando priorità all'occupazione e al sistema economico locale invece che al profitto». Infine il movimento rivendica una maggior attenzione all'ambiente, chiedendo che venga limitata l'escavazione. «Chiediamo di razionalizzare le escavazioni - finisce la nota - per limitare il rischio idraulico e per valorizzare il paesaggio. Ma chiediamo anche di produrre meno detrito, sprecando meno risorse».

Melania Carnevali



Una veduta delle cave di marmo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.